ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Venerdì 23 Aprile 1920* — MATTINO NUM. 97

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6,75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Omnibus - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. (In abbonamento L. 8). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I provvedimenti finanziari

Nuove imposte

A Vilfredo Pareto, illustre cultore delle scienze economiche, lasciamo, pur facendo le nostre riserve, la più ampia libertà di giudizio.

Due sono i principali aspetti sotto i quali debbonsi considerare i provvedimenti finanziari, cioè, primo: il bilancio monetario dello Stato; secondo: il bilancio economico del paese. Il primo è più facile da studiarsi e sebbene in esso talvolta seguano errori, sono meno frequenti che nel secondo, che richiede molto più cognizione scientifica. I nuovi provvedimenti mirano a recare vantaggi ad entrambi i bilanci. Vediamo compendiosamente come.

Al bilancio dello Stato si provvede col crescere le imposte e, fra queste, l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra e l'imposta straordinaria sul patrimonio. Nell'imposta complementare progressiva, il Governo prende tempo a decidere. Che effetto avranno questi provvedimenti sul bilancio del paese, i loro autori pare non abbiano indagato, e se hanno ricercato, non fanno partecipe il pubblico dei risultamenti ai quali sono pervenuti.

Vi è un altro provvedimento, che, con grazioso neologismo, viene detto «nominatività dei titoli» ed è diretto, in apparenza, a fare maggiormente sicura la riscossione della imposta, ma potrebbe anche avere altri scopi di artificio di Governo. Si aggiunge un aumento dell'imposta sulla cedola al portatore. Il monopolio dei cambi e la limitazione dei consumi devono principalmente provvedere al bilancio economico del paese, e solo in via subordinata al bilancio monetario dello Stato.

Quali sieno i concetti degli autori dei provvedimenti sul cambio, non è facile intendere, anzi neppure si capisce bene quale è la cosa a cui dànno il nome di cambio: parrebbe che ce ne sia una sola e non tante quanti sono i paesi con i quali commercia l'Italia: non si vede che distinguano bene il cambio dal deprezzamento della moneta. Di tale confusione si risente il provvedimento che, per migliorare il cambio, rinnova il sindacato, per parte del Governo, delle riscossioni e dei pagamenti all'estero, senza badare alla cattiva prova già fatta in Italia ed altrove da simili atti governativi.

Per dare un equo giudizio dei provvedimenti diretti a limitare i consumi, occorre aspettare di conoscerne i particolari. Intanto, stando sulle generali, pare che il Governo regolerà consumi interni ed esportazioni prelevando anche un'imposta su questi. Non la trattiene la cattiva prova già fatta in questo campo di opere, e se ha trovato modo di scansare inconvenienti, errori, danni simili a quelli che finora in sì gran copia si osservarono, non fa conoscere al pubblico come questo lodevole effetto sarà conseguito. Lasciamo stare, per ora, tali considerazioni, e vediamo se ci riesce di avere, intanto, un qualche concetto degli effetti dei provvedimenti sul bilancio economico.

Per ciò fare consideriamo il complesso del paese. Le imposte allora appaiono come semplice trapasso di proprietà da alcuni cittadini ad alcuni altri, il Governo togliendo a quelli per dare a questi, e, pel bilancio economico, preme più che altro il sapere che effetto avranno tali trapassi sulla somma di ricchezza volta alla produzione e su quella consumata in godimento, l'aumento della prima recando vantaggio, quello della seconda danno alla produzione.

Tre ipotesi si possono fare circa queste due somme, cioè: prima: che scemi solo la seconda rimanendo costante la prima; il bilancio economico ha un avanzo, che può essere adoperato per scopi voluti dal Governo; seconda: che scemi solo la prima e rimanga ferma la seconda; il bilancio economico ha un disavanzo, al quale occorre provvedere con debiti all'estero o in alcun altro modo; terza: che scemino entrambe le somme; il danno del bilancio economico è certo e risulta dalla diminuzione della somma adoperata per la produzione, non essendo compensato dalla riduzione dei consumi, poichè, l'avanzo che così ci sarebbe, viene per ipotesi adoperato ad altro che per fare crescere la produzione.

Di queste tre ipotesi, quale si avvicina di più alla realtà oggi, in Italia? Parmi che, senza tema di sbagliare, si può rispondere: la terza. E' impossibile concedere che le nuove gravose imposte nulla tolgano alla produzione. Badisi che, a tale riguardo, le migliori imposte sotto l'aspetto etico possono essere le peggiori sotto l'aspetto economico. Invero, sotto il primo aspetto, si stima che su gli agiati debbano gravare gli aumenti di imposte, qualunque sia il nome che ad essi si dà, ma per l'appunto sono gli agiati che provvedono la maggior parte delle somme adoperate nella produzione. Occorre, a tal proposito, non dimenticare, che le somme depositate dai piccoli risparmiatori nelle Casse di risparmio, non sono che per una minima parte volte alla produzione; per la massima parte sono adoperate in imprestiti governativi ed altri simili.

Non è solo l'industria che ha bisogno di ingenti somme; anche per l'agricoltura sono indispensabili. E' bensì vero che alcune colture si confanno alle piccole proprietà con scarso capitale, ma altre non prosperano che sotto la forma detta intensiva, con capitali notabili. Pure che ora, in Italia, si sia dimenticato ciò, e che, in vari modi, si voglia trasformare la nostra agricoltura, già non troppo intensiva, in estensiva, in cui solo terra e solo lavoro daranno scarsissimo prodotto e genereranno miseria. Il possidente, al quale le nuove imposte toranno parte del patrimonio, potrà e vorrà accrescere la somma adoperata per la produzione nei suoi possessi? Certo ciò non seguirà, e allora, nel bilancio economico, dovremo segnare una partita al dare. Rimane da sapere se tal partita non sarà compensata da altre all'avere; ed è quanto indicheremo in prossimi articoli.

VILFREDO PARETO.

Dichiarazioni di Millerand
ai giornalisti italiani in San Remo
La Grecia ottiene la linea di Ciatalgia, alle porte di Costantinopoli, come frontiera con la Turchia

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 22, notte.

Il primo ministro francese Millerand oggi ha ricevuto all'Hôtel Savoye i giornalisti italiani qua convenuti per la Conferenza della pace. Dopo alcune frasi di cortese saluto, Millerand ha espresso il convincimento che l'opera di pace, alla quale egli ed i suoi colleghi del Consiglio supremo dedicano con fede la loro attività, valga ad assicurare all'Europa riassestata ed al mondo una nuova èra di tranquillità e di benefico sviluppo. «Certo — ha aggiunto — sussistono ancora punti disparati di vista, modi diversi di considerare i problemi e di concepirne le soluzioni, ma il buon volere che anima tutti è garanzia che, attraverso alle laboriose discussioni, si giungerà sicuramente ai più felici e proficui accordi. Alla nazione che è responsabile di avere scatenato il flagello della guerra, alla Germania, noi non vogliamo negare i mezzi di vivere, di svilupparsi e magari di prosperare: posso assicurare che nei francesi non nutriamo contro di essa un odio implacabile, gli spiriti di vendetta. Ma perchè la pace sia veramente assicurata è necessario che la nuova Germania soffochi, annulli in se stessa ogni velleità, ogni tendenza dell'antico militarismo. Il Trattato di Versailles è stato compilato sulla base di questi criteri: e noi non vogliamo altro se non che la Germania adempia completamente ed onestamente ai patti che ha firmato. Il Trattato costituisce l'atto della giustizia riparatrice e la garanzia della pace avvenire: esso deve essere applicato integralmente».

Millerand ha quindi accennato di sfuggita alla principale questione italiana della pace ancora in sospeso, e cioè alla questione del risarcimento adriatico; e ha garantito che «il Governo francese si adopererà con zelo e simpatia affinchè le difficoltà siano rimosse, e si possa giungere ad un accordo che soddisfi nei loro legittimi desideri equamente entrambe le parti interessate». Il primo Ministro francese ha concluso le sue brevi dichiarazioni rinnovando il saluto alla stampa italiana e dicendosi disposto a rispondere alle domande che noi avremmo credito rivolgergli. Lo interrogammo allora sulla Nota della Germania, che è stata rimessa ieri, a Parigi, al segretario generale della Conferenza. Millerand ha dichiarato che egli ha ricevuto e letto stamane la Nota. In essa la Germania rinnova le domande di varie concessioni, fra cui le principali sarebbero di poter aumentare il suo esercito da centomila a duecentomila uomini; di poter aumentare contemporaneamente i contingenti della gendarmeria; ed infine di poter mantenere ancora per certo tempo corpi di truppa nel territorio della Ruhr. Il Governo tedesco giustifica la richiesta dell'aumento dell'esercito facendo rilevare che le forze armate, che le è concesso mantenere secondo le clausole del Trattato di Versailles, non le sono assolutamente sufficienti a garantire l'ordine pubblico in tutto il paese: la vastità di questo è tale, che le forze stesse vanno disperse in numerosissimi presidi minimi, inadeguati alle esigenze della sicurezza interna. Per la richiesta contemporanea dell'aumento della Gendarmeria, il Governo tedesco osserva che essa deriva necessaria dal fatto di aver dovuto concedere anche agli agenti di polizia l'orario giornaliero delle otto ore di lavoro: il personale attuale risulta quindi insufficiente per l'effettuazione dei turni che l'applicazione dell'orario stesso comporta. Riguardo alla richiesta di mantenere ancora truppe nel territorio della Ruhr, il Governo tedesco prospetta la minacciosa situazione del paese minerario.

"Richiesta ragionevoli,,

Abbiamo chiesto al signor Millerand l'opinione del Governo francese in merito alle richieste della Germania. «Io non posso — ci ha risposto Millerand — che ripetere ciò che vado dicendo e ripetendo da tre mesi in qua, ciò che dichiaravo a loro nomi poco fa. La Francia, soprattutto per ciò che riguarda le clausole militari, non può recedere di una linea dall'integrale applicazione del trattato di Versailles. Si potrà discutere e venire a qualche concessione o temperanza o parziale per ciò che riguarda le contribuzioni di danaro e di carbone imposte alla Germania, riesaminare cioè qualche clausola finanziaria od economica. Ma per ciò che riguarda il disarmo della Germania, la riduzione dei suoi corpi armati alle proporzioni stabilite dal trattato, nessuna concessione e nemmeno nessuna discussione è possibile. La Francia vi si rifiuta recisamente». Questa è la risposta di Millerand alla nostra domanda. Ma in proposito mi pare interessante e opportuno ricordare una circostanza che non mi sia stata finora rilevata pubblicamente. Mentre si preparava il trattato di Versailles, il Consiglio dei periti militari, presieduto dal maresciallo Foch, esaminò la questione della riduzione degli effettivi armati della Germania al minimo necessario per la tutela della sicurezza interna, aveva determinato — notiamo bene, sotto la presidenza di Foch — che detto minimo non potrebbe essere fissato a meno di duecento mila uomini, precisamente la cifra richiesta ora dalla Germania. La Conferenza della pace nel compilare il trattato, per un accordo intervenuto fra Wilson, Lloyd George e Clemenceau, ridusse la cifra semplicemente del 50 per cento, e prescrisse che l'esercito tedesco sarebbe stato di cento mila uomini. Alcuni dei periti militari formularono allora una protesta contro tale deliberazione mettendo in rilievo la circostanza del pericolo di una Germania in cui il potere centrale non avesse avuto a sua disposizione mezzi sufficienti per garantire l'ordine pubblico. Ma la Conferenza passò oltre anche alla protesta dei suoi stessi periti militari: e nel trattato fu sancito che la Germania non avrebbe potuto avere un esercito superiore ai cento mila uomini volontari; e che la gendarmeria non poteva avere effettivi superiori a quelli del 1914, cioè di prima della guerra.

Il che oggi, alla prova dei fatti, appare al Governo tedesco inadeguato; e non soltanto appare inadeguato al Governo tedesco, ma forse anche a qualcuno dei membri stessi della Conferenza, all'infuori, beninteso, dei francesi. Io ho, per esempio, da fonte di cui posso garantire l'autorità e la serietà, che Lloyd George ieri sera, accennando al testo della Nota tedesca (Lloyd George ebbe comunicazione della Nota appunto ieri sera) definì la richieste della Germania con la parola: «ragionevoli».

Dopo aver risposto ad alcune altre domande secondarie rivoltegli dai giornalisti, Millerand lasciò capire che il convegno di San Remo si chiuderà o sabato o domenica prossima. Quindi si accomiatò da noi scambiando ancora qualche frase cordiale.

Concessione ottenuta alla Grecia

Per ciò che riguarda la cronaca d'oggi della Conferenza, il fatto principale, sempre riferentesi al Trattato con la Turchia, è la deliberazione sul regime e l'amministrazione degli Stretti; e, direttamente ricollegato a questo, è l'altro fatto non meno importante della delimitazione dei confini della Turchia europea. Eccovi pertanto il comunicato ufficiale della giornata:

Il Consiglio Supremo, riunitosi questa mattina alle ore 11 alla Villa Devachan, ha preso conoscenza dei pareri degli esperti militari e navali per quanto riguarda il regime e l'amministrazione degli Stretti ed ha approvato le clausole relative a detta questione da inserirsi nel Trattato di pace con la Turchia. Il Consiglio ha preso poi in esame l'attuale situazione del Caucaso. Alle ore 16 ha continuato la discussione delle clausole territoriali del Trattato di pace con la Turchia, determinando le frontiere turche in Europa [illegible] circa la questione [illegible] Nubar Pascià che ha esposto il punto di vista della Delegazione armena.

Come vi telefonai ieri sera, la discussione principale circa i confini vertiva sulla questione se la frontiera fra la Grecia e la Turchia (la Grecia acquista senza colpo ferire la Tracia occidentale e la Tracia orientale) sarebbe stata stabilita sulla linea Enos-Midia o addirittura sulla linea di Ciatalgia, ossia la linea di armistizio della prima guerra balcanica, linea, ricordiamolo, a titolo di rivocazione storica, conquistata allora a prezzo enorme di sangue dalla Bulgaria. La mia previsione, appena accennata, che i greci potessero ottenere l'enorme concessione di spingere il loro confine sulla linea di Ciatalgia, si è avverata: oggi la Conferenza ha deliberato che il confine greco-turco passerà precisamente a Ciatalgia, ossia i greci vanno ad occupare la penisola dei Dardanelli, hanno un vasto sbocco sul mare di Marmara, si spingono, e non soltanto per modo di dire, alle porte di Costantinopoli. Non solo per modo di dire, poichè, per citare un semplice particolare, l'acquedotto di Costantinopoli attraversa appunto la linea di Ciatalgia, cosicchè, sempre per amore di rievocazioni storiche, si può ricordare che i bulgari, quando appunto durante la prima guerra balcanica occuparono detta linea, furono in grado di tagliare i rifornimenti di acqua alla capitale turca, per il che le grandi potenze europee elevarono formale e minacciosa protesta ed intervennero a porre il loro veto. Ma adesso non è il caso di risuscitare ricordi lontani, è il caso di guardare con occhi ben aperti il presente, il quale lampeggia proprio come un cielo temporalesco, lampeggia di queste più o meno improvvise rivelazioni. I greci ai Dardanelli, i greci sul mar di Marmara, i greci sopra Costantinopoli. La politica del signor Venizelos attinge evidentemente in questo momento i fastigi di un trionfo imperialistico inaudito. Quali conseguenze possa preparare alla Grecia una politica così fantasticamente avventurosa non indaghiamo.

MARIO BASSI.

La campagna denigratoria
condotta all'estero contro l'Italia
vivacemente deplorata da Nitti

New York, 22.

I giornali americani pubblicano la seguente intervista concessa dal Presidente del Consiglio italiano on. Nitti a Roberts inviato speciale dell'*Associated Press* a San Remo: «La diffusione di false notizie all'estero contro l'Italia — ha dichiarato l'on. Nitti — è una cosa veramente abominevole. E' tutta una campagna indegna di denigrazione e di falsità. Da chi è promossa? Molti telegrammi si dicono spediti dall'Italia: invece sono spediti da Stati esteri confinanti e da persone che non sono in Italia e che agiscono per conto di interessi di ignoti. Volete sapere la verità? Nessuno Stato nel continente europeo è più saldo dell'Italia. Il suo cambio è incluso. Voi vedrete fra pochi anni quale sarà il posto dell'Italia nel mondo. Durante la guerra noi, e noi soli, abbiamo sostenuto il peso di tutta l'Austria che era un paese di 54 milioni di uomini. Abbiamo avuto 500 mila morti, tutti italiani, perchè non abbiamo truppe coloniali ed gravammo entrati in guerra un anno dopo gli altri. Ciò che accade all'Italia è veramente odioso. Si è battuta da sola e da sola ha vinto una grande e potente Nazione ed il suo sforzo non è stato sufficientemente apprezzato. E' il solo Paese di Europa entrato in guerra senza obblighi di trattati e senza contratti, e si è parlato di egoismo. Dopo una cruda guerra non ha avuto nè colonie nè territori ricchi di minerali ma solo poche terre italiane e si parla di imperialismo! Adesso l'Italia fa un magnifico sforzo per ricomporsi. E' turbata come tutti i Paesi che escono dalla guerra ma non è meno forte di qualsiasi altro Paese.

«Esista qualche paese che ha applicato più presto un sistema di imposte così fortemente redditizie per il bilancio dello Stato come ha fatto l'Italia? Il nostro stesso bilancio commerciale è adesso molto migliore che l'anno scorso, migliore di fronte all'anno precedente di circa mezzo miliardo al mese. Perchè dunque si fa all'Italia, sui mercati degli Stati uniti e neutri, tanta lotta? Abbiamo adottato le più serie misure per diminuire sopratutto i consumi interni e quindi limitare le importazioni ed aumentare le esportazioni. Il cambio italiano non risponde alla realtà. Noi siamo il paese d'Europa che ha adottato le imposte più gravi, noi contiamo sulle nostre forze, ma appunto perciò il credito non deve mancare all'Italia e dobbiamo avere il minimo di carbone, di ferro e di materie prime che sono necessarie. Vi sono scioperi e vi sono disordini in Italia; ma ve ne sono meno altrove? Non avete voi visto in America grossi scioperi? Questa è la conseguenza della guerra e della nervosità che ha invaso tutti, anche l'America. Perchè voi avete tanti scioperi? Indipendentemente dal disagio psicologico conseguente alla guerra, io credo che questi movimenti operai in tutti i paesi del mondo traggano origine e debbano spiegarsi come crisi di assestamento di un più giusto regime costituzionale tra capitale umano e capitale tecnico tendente ad una più salda, perfetta collaborazione dei fattori della produzione. L'Italia è paese di vecchia civiltà, la più grande e la più fine civiltà ha superato molte prove e supererà anche questa. Vi pare giusto che dei paesi amici non venga una parola amica? Vi pare giusto che la nostra industria debba pagare il carbone 30, oppure 50 volte di più che prima della guerra ed il ferro più che 15 volte di più? No, ciò non è giusto.

«La politica estera dell'Italia — continua Nitti — è ispirata ai sentimenti della democrazia più pura. Noi abbiamo fatto la guerra non al popolo germanico nè al popolo austriaco, ma alla Germania ed all'Austria imperiali. Epperò, dopo la guerra, noi vogliamo la pace. Il Governo italiano ha accolto a Roma come amico il dott. Renner, cancelliere austriaco. Noi dobbiamo concedere alla Germania di riprendere il suo cammino nel mondo. L'Europa non avrà stabilità se non ritroverà in valore la Germania, grande serbatoio di energie, e la Russia, grande serbatoio di materie prime. Lo sforzo della politica italiana è diretto tutto in questo senso. Ormai non vi è che una questione europea e l'Europa deve evitare ad ogni costo nuove guerre. L'Italia non intende parteciparvi a nuove guerre e considera dannoso ciò che possa turbare la pace. La questione adriatica è stata molto esagerata in America. Prima di tutto su questa questione si può parlare un differente linguaggio, ma è iniquo parlare di imperialismo. Pensate ad una sola cosa: i territori che l'Italia acquista non rappresentano nemmeno il risarcimento dei suoi morti e dei suoi mutilati e sono antichi territori di lingua e civiltà italiana. I territori ora in contestazione non rappresentano i morti di una sola battaglia, il valore delle terre che vengono a noi non può rappresentare che una piccola parte del nostro debito pubblico. Ecco il nostro imperialismo. Ma anche con il popolo jugoslavo noi desideriamo andare d'accordo e fare, come abbiamo fatto finora, una politica di lealtà e di amicizia. Il popolo jugoslavo è assai giovane: grande giovinezza che dà l'intraprendenza e qualche volta uno spirito eccessivo di intolleranza. Ma noi desideriamo che col popolo vicino si stabiliscano presto i più intimi rapporti economici e di coltura. L'Italia, madre di tre civiltà, abituata al lungo contatto di tutti i popoli, troverà con questo jugoslavo una forma amichevole di buon vicinato. Anche per il confine vi sarà presto una soluzione, ed il mondo apprezzerà ancora una volta lo spirito che anima la politica italiana».

Il Consiglio Nazionale socialista
Per la conquista e l'autonomia dei Comuni — La gestione dell'"Avanti!,,

Milano, 22, notte.

Oggi il Consiglio Nazionale socialista in tutta la seduta antimeridiana ed in buona parte di quella pomeridiana si è occupato dell'azione del partito nelle prossime elezioni amministrative, su tale argomento la direzione del partito ha presentato una mozione con la quale si ammette la partecipazione socialista alla lotta per la conquista dei comuni, prendendo per base l'autonomia comunale, autonomia piena e completa, senza alcuna ingerenza statale, tanto che i consigli comunali provvisti di tali vedranno ad essere una specie di piccoli Stati socialisti nello Stato stesso. La mozione della direzione del partito riguarda altresì la preparazione necessaria e indispensabile di uomini atti ad amministrare la pubblica cosa attraverso le amministrazioni comunali e poi anche quelle provinciali. Tale mozione fu ampiamente illustrata da Bombacci e accettata pienamente dall'ordine del giorno Modigliani, poichè essa si informa alla tendenza massimalista della parte temperata del partito stesso, che dal voto espresse l'altra sera dal Consiglio appare essere la maggioranza. Illustrò la compartecipazione dei socialisti alle loro amministrative facendo una lunga relazione tecnica, il Campanozzi. La mozione presentata sotto forma di ordine del giorno della direzione del partito, fu messa ai voti ed approvata quasi ad unanimità. I soli voti contrari furono raccolti fra parlamentari massimalisti intransigenti, che si erano manifestati apertamente contrari fin dall'inizio della discussione. Subito dopo e nel pomeriggio avanzato, mentre i consiglieri si erano assottigliati a meno di un terzo, si è iniziata la discussione della gestione amministrativa della stampa del partito. Dopo la relazione dell'amministratore dell'*Avanti!* Bertini, il quale ha difeso l'opera esplicata e fu prospettata la situazione finanziaria del giornale, ha parlato Serrati, il direttore dell'*Avanti!* si è manifestato contrario ad accogliere nel giornale del partito la pubblicità borghese e ha proposto anche la soppressione delle edizioni torinese e romana dell'organo ufficiale socialista. Si è allora aperta una vivacissima discussione fra Serrati e Bertini, a cui gli altri consiglieri hanno assistito senza prendere molta parte. Vi ha partecipato soltanto Bombacci il quale ha proposto nei riguardi della pubblicità il temperamento di lasciare caso per caso al giudizio della direzione di accogliere o meno le inserzioni offerte. Bertini ha fatto osservare che la pubblicità così come è ora frutta all'amministrazione del giornale un milione all'anno. Ci si dice che il duello oratorio fra Serrati e Bertini abbia avuto momenti di grande asprezza e che Bertini abbia abbandonata la sala in segno di protesta. Sulla questione non si è presa alcuna deliberazione rimandandone il giudizio alla direzione del partito.

L'ultima seduta del Consiglio Nazionale si è chiusa alle 21.30. Alle ore 23 si è riunito di nuovo la direzione del partito per una intesa dopo i risultati del Consiglio. Poco dopo le 23 si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!*

Il Consiglio dei Ministri
esamina la situazione interna
Scioperi che finiscono — L'agitazione dei postelegrafici.

Roma, 22, notte.

Stassera alle ore 18 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti. Il Consiglio fu aperto da alcune comunicazioni fatte dall'on. Luzzatti a nome dell'on. Nitti sui lavori della Conferenza di San Remo. Poscia il Consiglio si è occupato delle agitazioni e degli scioperi in corso e specialmente dell'ostruzionismo postelegrafonico. La situazione generale circa gli scioperi è questa: il Governo spera nella prossima fine dello sciopero a Torino. A Genova lo sciopero è terminato e verso la fine si avvia quello di Sampierdarena. Anche gli scioperi agrari accennano ad avviarsi verso la fine. Così, ad es. a Pavia l'agitazione bracciantile, a Mortara invece la vertenza è stata risolta ed il lavoro è ripreso e nel Barese la calma va grado a grado ritornando; sicchè tra qualche giorno si spera che ogni movimento abbia fine. Ma, come dicevamo, il Consiglio ha discusso sopratutto intorno all'ostruzionismo del personale postale, telegrafico e telefonico. Ai casi di ribellione verificatisi a Livorno ed in altri centri, dove i ferrovieri si sono rifiutati di far viaggiare treni speciali di soldati, e intenzione del Governo di fronteggiare la situazione, difendendo l'impero della legge. Saranno perciò adottati severi provvedimenti a carico dei funzionari addetti ai pubblici servizi che mancarono al loro dovere. Per minacce fatte dai dimissionari all'autorità giudiziaria i ferrovieri che si sono rifiutati di far proseguire i rinforzi di truppa avviati in Alta Italia. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani.

Il «Giornale d'Italia» dice che nel Consiglio di oggi è stata presa in considerazione la proposta di sospendere gli stipendi agli impiegati in agitazione. Avendo assunte informazioni intorno al contenuto di questa pubblicazione, viene dichiarato che venne presa in esame la situazione risultante dalla possibilità che i postelegrafici scioperino dopo il 27, ecc., dopo avere riscosso lo stipendio di aprile, ma non furono prese decisioni circa le misure precauzionali che si potrebbero del resto adottare soltanto mediante decreto reale».

L'Alta Corte di Giustizia
applica a Caillaux l'art. 78 del C. P.
relativo alla corrispondenza col nemico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

L'Alta Corte si è riunita in camera di consiglio alle 14.30, sotto la presidenza di Leone Bourgeois. Nessun estraneo al Senato era stato ammesso, nemmeno la potuto entrare nel palazzo. Soltanto i membri della stampa avevano potuto penetrarvi ma erano stati relegati in locali loro destinati e sottoposti ad una severa sorveglianza. Dopo avere stabilita la procedura per la votazione, l'Alta Corte ha iniziata una viva discussione per sapere se a Caillaux si potessero applicare gli articoli 77 e 79 del Codice penale che concernono il delitto di alto tradimento, o se altri articoli si dovessero applicare. Finalmente, con l'enorme maggioranza di 213 voti contro 28, l'Alta Corte ha dichiarato che questi articoli non potevano essere applicati. L'accusa di alto tradimento è stata così definitivamente scartata. In seguito ad altra decisione precedentemente presa è impegnata una discussione animata circa l'applicazione dell'art. 78 del Codice penale così concepito: «Se in corrispondenza con sudditi di una Potenza nemica, senza aver per oggetto uno dei delitti enunciati nell'articolo precedente, la avrà tentavia il risultato di fornire ai nemici istruzioni nocive alla situazione militare o politica della Francia e dei suoi alleati, coloro che avranno mantenuto tale corrispondenza saranno puniti di detenzione». L'applicazione di questo articolo è stata adottata con 150 voti contro 91. Dopo è stata discussa la questione se a Caillaux potessero venire concesse le circostanze attenuanti. Con 128 voti contro 110 e tre astenuti l'Alta Corte ha deciso di applicare le circostanze attenuanti. L'applicazione delle circostanze attenuanti reca per il condannato il beneficio di non perdere i diritti civili e politici. La pena comminata dall'art. 78 va da uno a cinque anni di detenzione. Tuttavia l'Alta Corte, nella sua sovranità, può anche decidere una pena diversa, che potrebbe, nel caso attuale, essere anche quella del bando o dell'esilio quale venne applicata all'ex ministro degli Interni Malvy. L'udienza è stata tolta alle 20. Domattina l'Alta Corte si riunirà in Camera di consiglio per decidere sull'applicazione della pena. Alle 14 Caillaux ed i suoi difensori verranno convocati dinanzi all'Alta Corte per le dichiarazioni che potessero avere da fare, dopo di che si procederà alla proclamazione della sentenza.

Caratteri e finalità dei provvedimenti agrari
in un'intervista coll'on. Falcioni

Roma, 22, notte.

L'*Agenzia Stefani* ha dato ai giornali brevi notizie sui due decreti promossi dal ministro di agricoltura on. Falcioni per l'incremento della produzione agraria. Trattandosi di provvedimenti di grande importanza per la nostra economia agraria e che si ricollegano a tutto il programma che il Governo si propone di svolgere a favore dell'agricoltura, ho creduto più tardi vedermi ad essere una specie di piccoli Stati socialisti nello Stato stesso. La mozione della direzione del partito riguarda altresì la preparazione necessaria e indispensabile di uomini atti ad amministrare la pubblica cosa attraverso le amministrazioni comunali e poi anche quelle provinciali. Tale mozione fu ampiamente illustrata da Bombacci e accettata pienamente dall'ordine del giorno Modigliani, poichè essa si informa alla tendenza massimalista della parte temperata del partito stesso, che dal voto espresse l'altra sera dal Consiglio appare essere la maggioranza. Illustrò la compartecipazione dei socialisti alle loro amministrative facendo una lunga relazione tecnica, il Campanozzi. La mozione presentata sotto forma di ordine del giorno della direzione del partito, fu messa ai voti ed approvata quasi ad unanimità. I soli voti contrari furono raccolti fra parlamentari massimalisti intransigenti, che si erano manifestati apertamente contrari fin dall'inizio della discussione. Subito dopo e nel pomeriggio avanzato, mentre i consiglieri si erano assottigliati a meno di un terzo, si è iniziata la discussione della gestione amministrativa della stampa del partito. Dopo la relazione dell'amministratore dell'*Avanti!* Bertini, il quale ha difeso l'opera esplicata e fu prospettata la situazione finanziaria del giornale, ha parlato Serrati, il direttore dell'*Avanti!* si è manifestato contrario ad accogliere nel giornale del partito la pubblicità borghese e ha proposto anche la soppressione delle edizioni torinese e romana dell'organo ufficiale socialista. Si è allora aperta una vivacissima discussione fra Serrati e Bertini, a cui gli altri consiglieri hanno assistito senza prendere molta parte. Vi ha partecipato soltanto Bombacci il quale ha proposto nei riguardi della pubblicità il temperamento di lasciare caso per caso al giudizio della direzione di accogliere o meno le inserzioni offerte. Bertini ha fatto osservare che la pubblicità così come è ora frutta all'amministrazione del giornale un milione all'anno. Ci si dice che il duello oratorio fra Serrati e Bertini abbia avuto momenti di grande asprezza e che Bertini abbia abbandonata la sala in segno di protesta. Sulla questione non si è presa alcuna deliberazione rimandandone il giudizio alla direzione del partito.

L'ultima seduta del Consiglio Nazionale si è chiusa alle 21.30. Alle ore 23 si è riunito di nuovo la direzione del partito per una intesa dopo i risultati del Consiglio. Poco dopo le 23 si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!*

— Non intendo, — conclude l'on. Falcioni abbandonando l'intervista, — anticipare notizie sui progetti che sono in preparazione e che devono ottenere il consenso dei colleghi del Gabinetto. Posso soltanto dire che al Ministero, che ho l'onore di possedere, si svolge un'intensa opera e che a tale opera non è estranea la collaborazione di idee e proposte che da più parti, anche spontaneamente, mi si offre.

S.

I decreti

Roma, 22, notte.

Il ministro di agricoltura on. Falcioni sottopose alla sovrana firma due importanti decreti diretti a promuovere l'incremento della produzione agraria. Col primo si provvede alla proroga a tutto l'anno agrario 1921 del termine che il decreto legge 2 settembre 1919 fissava al 31 dicembre prossimo venturo per la occupazione coattiva dei terreni incolti o insufficientemente coltivati e si estendono alle associazioni ed enti concessionari le agevolazioni tributarie, i mutui di favore e tutti i benefici previsti dalla legge sull'Agro romano. Si determinano, poi, con maggiore precisione, le garanzie alle quali è subordinata la concessione dei terreni. In particolare il decreto ha lo scopo di assicurare il conseguimento delle finalità del provvedimento, l'incremento della produzione agraria; prescrive che le occupazioni di terra debbano essere preventivate su parere conforme di apposite Commissioni tecniche provinciali presiedute dall'Intendente di finanza, delle quali fanno parte due proprietari coltivatori e due lavoratori della terra: che le associazioni od enti richiedenti offrano le garanzie di organizzazioni tecnica e finanziaria atte ad assicurare la migliore utilizzazione dei terreni; che le terre siano effettivamente e direttamente poste a coltura dai membri delle associazioni ed enti suddetti ai quali è vietata ogni forma di subconcessione sotto pena di decadenza. Il decreto inoltre demanda alle Commissioni provinciali la determinazione della indennità da corrispondersi al proprietario, indennità che sarà fissata colle stesse provvidenze che autorizza l'occupazione. Ad eliminare infine le incertezze sorte circa l'applicazione delle disposizioni del Codice Penale nei casi di invasioni arbitrarie di fondi rustici, si stabilisce che in tale ipotesi, sicura nelle sanzioni previste all'art. 422.

Con l'altro decreto, poi porta in grado le associazioni di lavoratori di procedere alle trasformazioni culturali ed imprimere impulso alla produzione, si istituisce, presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, una speciale sezione di credito fondiario e agrario pei lavoratori della terra. La sezione è autorizzata a fare prestiti di esercizio per la conduzione e la coltivazione di terreni; prestiti per miglioramenti; mutui per acquisto di terreni, per affrancazione di canoni e pei miglioramenti e trasformazioni fondiarie. La sezione sorgerà con un capitale iniziale di 50 milioni che, mediante la emissione di cartelle agrarie, potrà elevarsi al doppio del capitale impiegato nei mutui. Lo Stato offre a concorrere con 25 milioni alla fondazione del capitale, corrispondenti subito alti 12 milioni sotto forma di anticipazione per il credito di esercizio e concorrerà anche, nella misura del 2 1/2 %, al pagamento degli interessi sui mutui concessi per l'acquisto di terreni e per la affrancazione di canoni. Il decreto esonera, infine, dal pagamento delle tasse di registro, bollo e ipotecarie e di ogni altro diritto ed onorario, gli atti di qualunque natura inerenti alle operazioni dell'Istituto.

Il Giappone dichiara guerra alla Russia?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Un radiotelegramma ricevuto a Stoccolma da Mosca annunzia che il Governo giapponese avrebbe dichiarato la guerra alla Russia e che l'America avrebbe lasciato intera libertà d'azione al Giappone in Siberia. La notizia è trasmessa dal corrispondente del giornale laburista *Daily Herald*, ma non è ancora confermata. Non è tuttavia improbabile che il Governo giapponese, che da più di un anno è in lotta aperta contro il Governo di Mosca, abbia tenuto a chiarire le cose avanzando una regolare dichiarazione di guerra.

Bizzarrie della vita a Budapest

Zurigo, 22, sera.

Notizie da Budapest annunziano che, malgrado la miseria sempre crescente, nella Capitale ungherese la nobiltà, la quale attualmente ha le redini del potere, non mette nessun limite al lusso. Le corse dei cavalli, che durante la guerra erano state sospese, sono state ora riprese. I laboratori di moda hanno attualmente maggior lavoro che prima della guerra. I prezzi per «toilettes» per signora variano da 16 mila a 18 mila corone. Una pelliccia costa anche mille corone. I «mannequins» delle Case di moda guadagnano fino a tremila corone al mese, mentre lo stipendio di un professore non supera le mille corone.

Notizie in breve

DA ROMA

Sir Johnson Underwood, nuovo Ambasciatore del Governo degli Stati Uniti d'America, nel consueto cerimoniale si è recato al Quirinale ed ha presentato le sue credenziali. Dopo la cerimonia, il Sovrano ha fatto trattenere la breve cordiale colloquio. Quindi l'Ambasciatore ha lasciato il Quirinale in lettiga presa, preceduta dal battistrada, ed ha fatto ritorno al «Grand Hotel».

DA PIACENZA

Emozionante processo per mandato fratricidio. — Il giovane Alfredo Valenti, figlio del dottor Felice Valenti, professionista molto noto e facoltoso, era accusato di avere, il 2 agosto dell'anno scorso colpito con due fucilate, di notte, il povero fratello Alessandro e che in seguito a continue visioni da costui concessegli in famiglia e più specialmente di gravi percosse e minacce dall'Alessandro rivolte in quel giorno alla sorella Gina, tanto che costei tra il terrore della famiglia aveva dovu

Un decreto relativo agli alloggi

Roma, 22, sera.

Ecco il testo del Decreto legge col quale si dettano alcune norme per l'interpretazione e l'esecuzione del R. Decreto 4 gennaio 1920, N. 1 riguardante i Commissari per gli alloggi:

Art. 1. — Il commissario del Governo per le abitazioni ha facoltà di determinare l'equa misura della pigione o norma dell'art. 2 del R. Decreto 4 gennaio 1920, N. 1, non solamente quando provveda alla sospensione dello sfratto dell'inquilino fissando il periodo di proroga della locazione, ma anche in qualsiasi altro caso in cui vi sia dissenso tra le parti, sia che si tratti di appartamenti vuoti o ammobiliati o di nuovo contratto o di rinnovazione o proroga di affitto o subaffitto. Per tale determinazione il Commissario esercita i poteri già attribuiti alle Commissioni arbitrali dalle disposizioni legislative anteriori; perciò non sono soggetti a tali poteri gli edifici dichiarati abitabili o costruiti dopo il 29 maggio 1919, in conformità a quanto è disposto nell'art. 14 del D. L. 27 marzo 1919, N. 570.

L'equa determinazione della pigione sopra menzionata non è sottoposta ai limiti di aumento stabiliti nel citato D. L. 27 marzo 1919, N. 570, o in altre disposizioni anteriori.

Art. 2. — La denuncia delle abitazioni destinate ad affitto o subaffitto, se non sia obbligatoria a norma dei regolamenti locali, può essere imposta dal Commissario del Governo che ha pure facoltà di vietare che siano tenuti vuoti o non destinati ad abitazione, i locali adatti per questo uso esistenti nel Comune. Egli non può per altro revocare la destinazione all'uso di studio o banco professionale o commerciale, o di ufficio pubblico o privato, che studi locali abbiano ricevuto prima dell'entrata in vigore del Decreto 4 gennaio 1920, N. 1.

Art. 3. — Qualora si alleghi il bisogno di restauri o riparazioni ai locali disponibili per abitazioni o all'edificio in cui essi si trovano, il Commissario, accertata la necessità dei lavori, può prefiggere un congruo termine al loro compimento. Se non li ravvisa urgenti o se non sono di natura da impedire l'abitabilità immediata, può assegnare l'abitazione all'inquilino che non ne prenda l'esecuzione o ch'ei assuma di farli eseguire nel termine fissato pagandone l'importo in conto di pigione. Egualmente può provvedere dopo decorso il termine assegnato al proprietario per il compimento dei lavori.

Art. 4-a. — Chi abbia più di una abitazione nello stesso Comune o in Comuni diversi, deve fare denuncia di quelle non occupate permanentemente dalla propria famiglia e dai propri congiunti, che tiene in affitto o subaffitto nei Comuni compresi nella circoscrizione del Commissario. Verificate le circostanze del caso, il Commissario può ingiungere fra quelle disponibili per assegnazione le abitazioni che risultino non necessarie al denunciante e alla sua famiglia. Egualmente può disporre per abitazioni che da molto tempo nel stato occupate dall'inquilino o dalla sua famiglia, notoriamente dimoranti in altri Comuni, ovvero all'estero. In simili casi, provvede per la custodia del mobilio a spese dell'assegnatario dell'abitazione, il quale non è tenuto a pagare al proprietario una pigione superiore a quella in corso.

Art. 5-c. — Il provvedimento col quale il Commissario assegna un'abitazione in affitto o subaffitto, o proroga un contratto, deve essere redatto in iscritto e sostituisce il titolo convenzionale. In esso si deve enunciare la durata dell'assegnazione o della proroga, il prezzo della pigione e le altre principali condizioni stabilite dal Commissario. Le parti hanno diritto di averne copia autentica dall'Ufficio. I provvedimenti del Commissario sono soggetti alle tasse di bollo e di registrazione quando ne sia fatto uso in giudizio.

Art. 6-a. — Per decidere sulle sospensioni degli sfratti, contemplate nell'art. 2 del R. D. 4 gennaio 1920, il Commissario, dati, se occorrono, provvedimenti provvisori d'urgenza, deve accertare la necessità morale e sociale della sospensione, esaminando in particolare:

a) - Se l'inquilino abbia contravvenuto agli obblighi principali imposti dal contratto o dalla legge;

b) - Se egli già si sia procurato o possa procurarsi, senza jattura economica, un altro alloggio, anche con maggiore spesa;

c) - Se giustifichi motivi per continuare a risiedere nel Comune, qualora non vi appartenga per nascita o domicilio;

d) - Quale sia la situazione comparativa dell'inquilino sfrattato e della persona o famiglia che dovrebbe subentrare nell'abitazione, avendo particolare riguardo al caso che vi debbano subentrare il proprietario, il locatore, il sub-locatore, ovvero prossimi congiunti di costoro.

La proroga, decretata per effetto della sospensione dello sfratto, non può in verun caso essere concedula per un termine che oltrepassi quelli generali di proroga stabiliti dalle norme eccezionali vigenti, alla scadenza in vigore del R. D. 4 gennaio 1920.

Gli ultimi articoli si riferiscono ai subaffitti, agli edifici destinati ad albergo e pensione, e contengono disposizioni diverse.

La ripresa dei lavori nel Novarese

Novara, 22, notte.

Sin da stamane sono stati ripresi i lavori agricoli sospesi in seguito al grave sciopero che fu come vi dissi risolto con l'applicazione del patto stipulato a Vercelli. Qui ora si praticano le norme di quel concordato in attesa che la Commissione arbitrale emetta il suo lodo circa l'impiego dei lavoratori nei rapporti con il personale. Tale decisione non verrà però a spostare di gran che quelle che sono le condizioni stipulate per l'agitazione vercellese, tersura, dopo firmato l'accordo agricolo, si rimisero gli industriali per decidere circa l'apertura degli stabilimenti, le cui maestranze hanno scioperato per solidarietà coi contadini. Nonostante i buoni uffici del prefetto grande ufficiale Vigliani i convenuti non poterono accettare la ripresa del lavoro sia da stamane per difficoltà di carattere tecnico. In due comizi oggi è stato deplorato questo ritardo. Domattina però avverrà la ripresa generale del lavoro. Le elezioni per la nomina dei componenti degli uffici di collocamento della mano d'opera devono essere indette per i primi del prossimo maggio.

Ad Alessandria

si attendono le decisioni di Torino

Alessandria, 22, notte.

Stasera si è adunato il Comitato di agitazione che aveva proposto in un ordine del giorno la cessazione dello sciopero generale in Alessandria. In seguito si è riunito il Consiglio delle Leghe operaie, il quale, udita la relazione del segretario della Camera del lavoro circa le difficoltà per la immediata ripresa del lavoro, ha deciso di attenersi scrupolosamente agli ordini del Comitato di Torino e quindi di soprassedere ancora sul voto emesso dal Comitato di agitazione alessandrino. Alle 10 di domani sono convocati gli scioperanti al Teatro del Popolo per ulteriore comunicazione al riguardo.

Ripresa del lavoro a Sestri e a San Remo

Genova, 22, notte.

Questa sera circa duemila operai delle maestranze di Sestri Ponente e di San Remo si sono adunati alla Camera del lavoro di Sampierdarena alle ore 19. Nel comizio parlarono l'operaio Crassini di Sestri, altri oratori anarchici e il vice segretario Bellotti. Dopo un'animatissima e vivacissima discussione venne votato un ordine del giorno che invita gli operai a sospendere lo sciopero e a riprendere il lavoro per domani mattina, salvo a riprendere l'agitazione se i dirigenti della Camera del lavoro di Torino lo richiedessero.

Gli spettacoli d'oggi

Stasera verranno riaperti tutti i teatri. Così almeno hanno deciso — secondo quanto ci viene comunicato — i dirigenti, salvo contro-disposizioni.

***

BALBO (Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Spettri» dramma di Ibsen.
CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «La volata» comm. di D. Niccodemi.
BRIANELLA (Comp. romanesca di G. Monaldi). — Ore 21: «La trappola» dramma di G. Monaldi.
ALFIERI (Comp. d'operette Reiter-Lombardo). — Ore 21: «La regina del fonografo», operetta di Lombardo.
ROSSINI — «Histoire d'un Pierrot» pantomima di Mario Costa.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-73) — Varietà di prim'ordine.
REGIO — «Caricature antiche», dalle 13 alle 17, dalle 18 alle 19, dalle 20,30 alle 22 (1° a Cinetata contro la tubercolosi).

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738,6.
Temperatura massima del giorno 21 + 15,1
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 5,7

Cronaca Cittadina

I Consigli delle Leghe deliberano la fine dello sciopero generale

a condizione che il Governo non punisca i ferrovieri scioperanti

La risposta governativa non ritenuta soddisfacente

Lo svolgimento delle trattative

Ieri mattina le due Commissioni che conducono le trattative avrebbero dovuto riunirsi in Prefettura. Ma poichè uno dei membri della Commissione industriale fece annunziare di essere indisposto, la riunione stessa venne rimandata alle ore 17. Però nella mattinata ebbe luogo un lungo colloquio tra il Prefetto Fon. Olivetti, l'on. D'Aragona ed il segretario della Camera del lavoro, Gilignoli, colloquio che durò dalle 11 alle 13,30, e che servì come scambio d'idee per la più utile impostazione della discussione plenaria delle ore 17.

Quindi nel pomeriggio alla Lega industriale vi fu una riunione fra la Commissione incaricata di trattare ed i dirigenti. Similmente alla Camera del lavoro ebbe luogo un convegno dei commissari di reparto e delle Commissioni interne. Queste riunioni servirono a precisare meglio i limiti entro i quali i... plenipotenziari avrebbero dovuto contenere le ammissioni e le concessioni.

Alle 17... le due Commissioni si adunarono nel Gabinetto del Prefetto, e vi si trattennero fino alle 20. In questa riunione vennero stabilite, in linea di massima, le basi dell'accordo. Alle 20 i Commissari si separarono dandosi appuntamento, di nuovo in Prefettura, per le 22,30. I membri della Commissione operaia si recarono alla Camera del Lavoro dove, dalle ore 19, era riunito il Consiglio delle Leghe, i rappresentanti che avevan partecipato alle trattative fecero la dettagliata relazione di esse, comunicando anche i risultati a cui le due Commissioni erano pervenute nella riunione terminata poco prima.

Su questa relazione si impegnò la discussione. Stando a quanto abbiamo potuto sapere, si manifestarono ancora le due tendenze che si contendono il campo dall'inizio della vertenza metallurgica: l'estremista che avrebbe ostinatamente esser opportuno fare nuove insistenze presso gli organismi politici ed economici nazionali per un maggiore sviluppo del movimento, l'altra corrente che riteneva miglior consiglio porre fine allo sciopero, salvo alcune garanzie.

Qualche oratore si preoccupò specialmente della situazione dei ferrovieri che avevano aderito allo sciopero. Infine venne adottata una deliberazione secondo la quale si decideva di proclamare la cessazione dello sciopero generale, sotto condizione che il Governo si impegnasse a non punire i ferrovieri. Vennero inoltre dati gli stessi componenti della Commissione delle trattative di comunicare al Prefetto tale decisione. Anche i dirigenti delle organizzazioni industriali si riunirono alle 21,30 alla loro Lega per accordarsi ed i loro rappresentanti per le ulteriori trattative.

E finalmente, pochi minuti prima delle 23, le due Commissioni si trovarono nuovamente in Prefettura per la riunione che, secondo le speranze concepite nel pomeriggio, avrebbe dovuto essere l'ultima. La seduta fu laboriosissima. Anzitutto i rappresentanti operai comunicarono al Prefetto le decisioni prese nell'adunanza del Consiglio delle Leghe, insistendo per avere garanzie per i ferrovieri scioperanti. Il Prefetto avrebbe risposto, com'era naturale, che non era nelle sue facoltà assumere o meno impegni di tale natura, ed avrebbe telefonato al Presidente del Consiglio riferendogli la richiesta dell'organizzazione operaia.

La situazione dell'ultima ora

La riunione fu laboriosissima e terminò poco prima delle 2 di stamane. La discussione riflettente la vertenza dei metallurgici si concluse con la compilazione di una formula d'accordo che i rappresentanti delle due parti si riservarono di sottoporre all'approvazione delle rispettive assemblee. La formula pare tale che possa venire accettata.

Per quanto si riferisce allo sciopero generale, la cui cessazione, come dicemmo, venne dai rappresentanti delle Leghe subordinata all'impegno del Governo di non punire i ferrovieri scioperanti, dopo lunga discussione, alla quale parteciparono anche i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, chiamati d'urgenza in Prefettura, non si raggiunse l'accordo.

L'onor. Taddei in ripetuti colloqui telefonici col Capo del Governo, a San Remo, e col ministro dei Trasporti, a Roma, riferì le richieste dei ferrovieri, e il ministro dei Trasporti, dopo aver, a sua volta, conferito col Presidente del Consiglio rispose, a nome del Governo: «I ferrovieri riprendano il servizio senza dettare condizioni e confidino nel Governo».

Il Prefetto Taddei comunicò questa risposta governativa ai rappresentanti dei ferrovieri, i quali si dichiararono non soddisfatti.

In conseguenza, la deliberazione ufficiale delle Leghe per la ripresa del lavoro non può, per oggi almeno — come avrebbe nei voti dell'intera cittadinanza — essere attuata.

***

I soci della Lega industriale sono convocati per oggi, venerdì, alle ore 14,30, nella sede della Lega stessa, in via Monte di Pietà, 28, per comunicazioni urgenti.

La giornata

Nessun episodio particolarmente notevole durante la giornata di ieri. Tutti i discorsi avevano uno stesso tema: «La trattativa per il componimento dello sciopero sono terminate? S'è trovata la soluzione?». In realtà l'attenzione fu, ieri, tutta rivolta ai colloqui dei rappresentanti delle parti in contesa.

Intanto in molti stabilimenti minori il lavoro è stato ieri ripreso. Una Commissione di medi e piccoli industriali, composta dei signori Salvaterra e Merlo e dell'avv. Albertini, fu ricevuta dal Prefetto il quale si compiacque della deliberazione dell'Associazione piemontese industriale di far riaprire le fabbriche.

Anche tra i dipendenti del Municipio ieri si è molto discusso sulla opportunità della ripresa del servizio; quanto ai dazieri, la direzione del Dazio ci comunicava ieri sera che oltre ottanta agenti hanno continuato a prestare regolare servizio alle Barriere ed agli stabilimenti interni e che tutti indistintamente gli impiegati del Dazio hanno prestata la loro opera volenterosa, di modo che il servizio daziario ha potuto procedere sempre regolarmente e senza danno pel Comune.

Anche le scuole funzionano regolarmente. Sono tornati alle loro mansioni bidelli e bidelle ed hanno ripreso le lezioni anche maestri inscritti al Sindacato.

Nel complesso la giornata è passata tranquillissima e la guardia regia ha potuto inviare i turni di riposo. E' stato fatto qualche arresto, per misura di pubblica sicurezza, di individui sospetti e di... biciclette in circolazione. Verranno rilasciate a sciopero liquidato. Insieme a molti arrestati di questi giorni.

I lavandai sono tornati in città.

La sua fonte dalvice questore cav. Tabusso del cav. Palma, dal commissario avv. Norcia e dai fiduciari della guardia regia, nella regione Borgo Dora per persuaderli al ritorno a stata proficua. Una gran parte dei lavandai sono ricomparsi ieri con i loro carri nelle vie di Torino e gli hotels, i principali istituti nonchè molte famiglie, hanno avuto la loro biancheria. Il buon mattino si è vista comparire lungo la stradona di Milano una lunga fila di carri. I lavandai si sono mossi dalla regione la corpo e non hanno trovato ostacoli sul loro cammino. Nessuno ha pensato a fermarli. Indisturbati sono scesi in città ed indisturbati sono tornati alle loro case. Ieri sera alcuni di aver seguito l'invito del cav. Tabusso e di aver ripreso la loro normale attività.

L'Associazione Nazionale dei combattenti ha pubblicato anch'esso un manifesto col quale invoca «libertà per tutti, rispettati i diritti di tutti, fuse le forze della mente e del braccio in una cooperazione armonica creatrice delle più alte civiltà».

L'ostruzionismo postelegrafonico continua

L'ostruzionismo postelegrafico continua, ma non sono segnalati incidenti.

Secondo le informazioni che ci vengono dalla Direzione locale delle Poste e Telegrafi, la applicazione dell'ostruzionismo deliberato dai postelegrafici come forma di pressione sul Governo, non ha ancora portato conseguenze tali che il servizio possa considerarsi paralizzato ed in pericolo di paralizzarsi per congestione. Il servizio telegrafico procede lentamente, ma procede, e se una raccomandazione è da farsi al pubblico è di limitare i telegrammi ai soli casi veramente urgenti ed ai quali non è possibile supplire con lettera o cartolina. Il sistema di controllo tra la stazione trasmittente e la stazione ricevente, che è di obbligo regolamentare, ma che abitualmente viene fatto in modo molto sommario, si fa ora rigidamente, ma stanca la stesse persone che lo mettono in atto. Per le assicurate e raccomandate, essendosi notato che le giacenze diventavano notevoli e tendevano ad accrescersi, si è organizzato un servizio speciale che consentirà lo sfollamento. La corrispondenza ordinaria viene sviscata. Le cartoline dello sciopero, anzichè accrescersi tendono a diminuire. Il personale che non ha abbandonato il lavoro, ci assicura il cav. Bordano, dà anche in occasione dell'ostruzionismo prova di zelo e di volontarietà rimarchevole, tanto che è ad essi che si deve se ancora non si sentono tutte le conseguenze della grave deliberazione dei postelegrafici. Anche per la corrispondenza ordinaria la Direzione del le Poste raccomanda al pubblico di limitare gli invii al solo indispensabile. Si fa pure raccomandazione di non abbondare nella spedizione degli stampati. Più di ogni altra cosa sono gli stampati che portano intralcio al servizio. I commercianti possono rimettere ad epoca migliore l'invio di circolari, cataloghi, ecc.

Alla stazione, per quanto si riferisce al servizio postale, non si hanno novità importanti. E' stato ripristinato il servizio di ritiro della corrispondenza dalle passerelle. L'ostruzionismo è applicato, ma la corrispondenza non rimane ferma.

Che cosa fa il Ministero per fronteggiare la situazione e che cosa pensa fare per risolvere l'agitazione? Come è noto i postelegrafici hanno sfumicato al Ministero che per otto giorni attueranno l'ostruzionismo, poi se le loro richieste non saranno soddisfatte, inizieranno un nuovo sciopero. La massa, stanca di attendere il tante volte promesso organico nuovo e le nuove tabelle — organico e tabelle che già esistono, ma non sono ancora state approvate e nell'attesa sono diventate, a detta dei postelegrafonici, non più rispondenti ai crescenti bisogni — e insoddisfatta delle 25 lire promesse mentre ne avevano richieste 200 come vennero date ai ferrovieri, è pronta a seguire qualsiasi ordine dei dirigenti. La Direzione locale, di sua iniziativa, si prepara a fronteggiare la situazione acuta che un nuovo sciopero può creare, ma da parte del Ministero interessato, nulla è stata presa ancora una determinazione, comunicata una disposizione o una decisione. E' facile pensare a che cosa si ridurrà il servizio postelegrafonico in caso di un nuovo sciopero dopo otto giorni di ostruzionismo. Qualsiasi provvedimento locale non servirà a garantire neppure quel minimo di servizio che nel precedente sciopero, tra difficoltà insuperate, si è potuto avere. I dirigenti del nostro servizio postale e telegrafico, sono preoccupatissimi.

Il servizio ferroviario Torino-Milano e viceversa

Per la ripresa del lavoro

Ieri alle 18,20 è giunto alla stazione di Porta Nuova il primo treno che figurava in partenza da Novara, ma che proveniva invece effettivamente da Milano. Esso era stipato di viaggiatori, per la maggior parte provenienti dal Veneto e che erano rimasti bloccati a Milano in seguito all'interruzione.

Ecco come fu possibile ristabilire la comunicazione ferroviaria tra Torino e Milano senza venir meno al deliberato boicottaggio dei ferrovieri italiani. Tornato in servizio il personale della stazione di Novara venne affrontato il problema. Dichiararono questi ferrovieri che, pure essendo disposti a prestare servizio, non intendevano fare atto di cameratismo verso gli scioperanti torinesi, nè intralciare le deliberazioni dei ferrovieri milanesi. Si convenne allora che i treni provenienti da Milano, giunti a Novara, sarebbero stati condotti con ferrovieri di questa stazione fino a Santhià, ritenendosi questo come il confine della zona... scioperante. A Santhià poi avrebbe preso possesso del treno il personale militare che l'avrebbe condotto fino a Torino. I ferrovieri di Novara vollero poi ancora stabilito che il fossile di corsa, staccato a Milano per ogni singolo treno, sarebbe stato trattenuto a Santhià e qui sostituito con un altro recante un altro numero in modo che effettivamente il treno perdesse così burocraticamente la sua provenienza da Milano. E così fu fatto.

La ripresa del lavoro da parte del personale di Novara non è subordinata alle solo clausole esposte. Tra le altre non va dimenticata quella dell'allontanamento di tre capi conduttori che... scioperarono, i quali dovrebbero essere sostituiti da altri tre da eleggersi fra gli stessi scioperanti. Inoltre si vorrebbe che l'Amministrazione delle Ferrovie riconoscesse come assunti in pianta stabile quei giornalieri che si trovavano occasionalmente in servizio il giorno della dichiarazione di sciopero e che effettuarono lo sciopero assieme all'altro personale.

Nel pomeriggio la situazione è rapidamente migliorata, sicchè fu ripristinato nella sera stessa il diretto Milano-Torino come prima.

Nel suo complesso però il servizio ferroviario alla stazione va sempre migliorando; oltre tutti i treni viaggiatori, vennero ieri effettuati anche diversi treni merci, di cui due sulla linea di Modane. Nessun incidente. A Busalleno ed a Borgomanero gli scioperanti hanno ripreso in blocco il servizio e così pure a Modane, a Settimo e molti hanno ripreso servizio anche ad Alessandria.

Ci viene inoltre comunicato che il Circolo ferroviario ha autorizzato a fare un servizio automobilistico da sabato mattina, in corrispondenza col treno delle 7,15 da Torino per Chivasso-Casalborgone-Tonengo-Ramengo-Cocconato.

Stanno pubblicando manifesti il Sindacato Economico Ferroviari e l'Associazione sindacale. Il Sindacato invita i ferrovieri a riprendere servizio giacchè «le manifestazioni — dice il manifesto — di solidarietà non possono e non debbono protrarsi oltre il giusto termine. D'altra parte è bene che i ferrovieri intendano tutta l'importanza e la delicatezza del servizio ferroviario, servizio di sommo interesse pubblico che non può subordinarsi a criteri di politica locale. Per necessità di cose è indispensabile che esso sia strettamente separato da tutte le competizioni che giornalmente sorgono tra capitale e lavoro».

L'Associazione Sindacale protesta contro l'acquiescenza del Governo «alla violenza rossa». L'affissione del manifesto è stata proibita.

Il Capo del Compartimento comm. Ing. G. Ehrenfreund ha riferito al Governo il proposito dei ferrovieri di riprendere il lavoro alla condizione che non siano presi provvedimenti punitivi. Il Governo ha confermato quanto l'ing. Ehrenfreund ebbe già a dire alla rappresentanza dei ferrovieri: cioè che ripiglassero servizio con fiducia nelle buone disposizioni del Governo senza reclamare impegni preventivi, poichè lo sciopero non era stato mosso da alcun fatto relativo a rapporti coll'Amministrazione e quindi non poteva dar luogo a trattative con essa in sostanza. I ferrovieri hanno scioperato di loro iniziativa, estranea l'Amministrazione.

Ritornino ugualmente di propria iniziativa in servizio.

NOTE SPICCIOLE

Gli studenti ascritti al partito P. P. I. con tessera e i simpatizzanti accompagnati da un socio sono invitati per questa sera alle ore 21, in via S. Chiara, 17.

Al Collegio S. Giovanni vi è stato uno spettacolo cinetico per gli orfani e le vedove di guerra. Furono distribuiti doni diversi alle ispettrici.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Provinciale fra i funzionari e impiegati degli Enti locali ha deliberato di mantenere la presidenza centrale dell'Associazione di far presente al Governo la necessità di studiare le clausole amministrative colle nuove basi salariali.

L'Unione femminile nazionale inizierà un corso di telefonia e telegrafia. Chiedere schiarimenti in via Andrea Provana 14, dalle 17,30 alle 19.

Corpo volontari infermieri. — Domenica, alle ore 11, prestazione sull'aula Vincenzo Troya.

Come due propagandisti fecero ritorno a Torino

La Questura era stata avvertita che nella serata di mercoledì era stato indetto un comizio pubblico a Montanaro, con intervento di due propagandisti torinesi. Il questore credette quindi opportuno inviare sul posto un nucleo di forza pubblica, agli ordini di un funzionario, e l'incarico fu affidato al vice commissario avv. Bandiera. Giunto nel paese dopo un rapido viaggio in *camion*, il funzionario partecipò ai dirigenti della locale Sezione socialista che il comizio, convocato con pubblici avvisi, non avrebbe potuto avere luogo in conseguenza del decreto prefettizio che proibisce gli assembramenti. I dirigenti presero nota dell'avvertimento, promettendo che avrebbero annullato la convocazione. E così fu fatto. A sera, però, il funzionario vide giungere in paese un'automobile portante due persone. Erano gli oratori promessi dall'avviso di convocazione del comizio. L'avvocato Bandiera chiese anzitutto se il *chauffeur* era munito del documento di licenza, senza di cui non si può in questi giorni circolare in autoveicoli. Il documento era in possesso del *chauffeur*, ed il funzionario rilevò che era stato regolarmente rilasciato dalla nostra Prefettura. Parendogli strolare che fosse stato rilasciato un permesso per far viaggiare due propagandisti, l'avv. Bandiera rivolse al *chauffeur* diverse interrogazioni, e venne così a sapere che la licenza era stata domandata e concessa per il trasporto di un infermo da Torino a Montanaro. Naturalmente il funzionario chiese se l'infermo era stato trasportato e in quale luogo; ma non occorre dire che non se trovò traccia. Il funzionario, ad ogni modo, preso atto del documento e lasciò libero lo *chauffeur*, invitò invece i due propagandisti a trasbordare sul *camion*, per essere ricondotti a Torino, a disposizione della Questura. I due arrestati sono certi Granati Giuseppe di Onofrio, da Terni, residente a Torino (già noto per due condanne avute e scontate, una per truffa e l'altra per furto), e Moriano Achille di Cristoforo, da Fabriano, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Arbitramento

Il carrettiere Crosetto Giovanni, di anni 27, abitante in corso Francia, N. 92, nell'atto di prendere una bottiglia posta nel cassetto del suo carro, scoppiò una rivoltella carica. L'arma esplose e lo ferì all'indice della mano destra. Accompagnato al San Giovanni, il dottor Reynaudi lo medicò, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Per la Mostra di Belle Arti

Il Presidente della Società Promotrice, accogliendo la domanda di numerosi artisti di Torino e di fuori, ha prorogato al 25 corrente il termine per la presentazione delle opere. La cerimonia della vernice avrà dei pari prorogata al 14 maggio e l'inaugurazione ufficiale si terrà nella mattinata del giorno seguente. Gli artisti possono rivolgersi per eventuali informazioni e per il ritiro delle schede di notifica alla segreteria della Società (Palazzo della Promotrice, Valentino).

Grave investimento in via Lagrange

Verso le ore 11 di ieri mattina certo Sartena Battista, d'anni 50, da Capo di Ponte (Brescia), abitante in piazza Castello, N. 25, magazziniere presso la Ditta Carpanetto, mentre transitava in via Lagrange angolo via Andrea Doria, fu violentemente investito e schiacciato contro l'angolo di un portone, da un camion militare condotto dal caporale automobilista Sparano Michele, d'anni 20.

La disgrazia produsse una violenta e raccapricciante impressione nelle persone che ne furono testimoni, inquantochè si era creduto che il poveretto fosse morto fulmineamente. Quando lo si potè avvicinare si rilevò invece che era ancora fra i viventi. Mediante un'automobile al servizio delle guardie di finanza, egli fu raccolto e trasportato al San Giovanni il dottor Reynaudi gli riscontrò la frattura complicata della coscia sinistra, una ferita lacero-contusa alla gamba destra ed altre lesioni, e dopo le cure che il caso richiedeva lo fece ricoverare nella sezione Oliva con prognosi riservata.

Nuovi procuratori

I candidati dichiarati idonei all'esercizio della professione di Procuratore nell'attuale sessione di esami sono: Agnetti Giuseppe, Angelo Ferruccio, Arduino Alessandro, Bellati Francesco, Bodino Pietro, Bolla Mario Ottavio, Caligaris Lodovico, Calleri Guido, Calvi Augusto, Chiappero Marcello, Chiarababa Edmondo, Dego Giacinto, Galmozzo Fausto, Gallesi Cornelio, Di Rosarenda Vittorio, Era Adamo, Fabbini Salvatore, Galluna Archimede, Gatti Cesare, Gatti Stefano, Ghirardi Giovanni, Giotti Stefano, Giovanno Eugenio, Grosso-Campana Pietro, Grisetti Bernardino, Iacazio Orazio, Lanino Giuseppe, Lessona Michele, Maffeotti Matteo, Moser Guido, Sansalvadore Angelo, Novelli Alfonso, Paccotti Matteo, Palombo Giovanni, Passoni Mario, Perottino Umberto, Persiano Icaro, Ferruzzati Nicola, Pipia Pietro, Rampi Nicola, Sarton Felice Mario, Sessi Alfonso, Terracini Umberto.

Per un tentato suicidio

Abbiamo dato notizia che l'operaio calderaio Pietro Balocco, di anni 25, aveva ingoiato per disperazione una pozione di vetriolo e che era morto all'Ospedale Martini. Anche un rapporto all'Autorità confermava tale notizia. Dalla Direzione dell'Ospedale Martini alla quale ci siamo rivolti ci venne comunicato che il Balocco non è morto, ma si trova ricoverato in gravi condizioni. Secondo un congiunto del giovane sembra che il tentativo sia dovuto ad un accesso di esaltazione.

Stato Civile di Torino

21 Aprile 1920.

MORTI: Pissoni Pietro fu Pietro, d'anni 18, di Domodossola, elettricista, via Po, 32 — Levi Italo fu Davide, id. 56, di Ivrea, impiegato, via Maria Vittoria, 37 — Turina cav. Cadmo Francesco fu Luigi, id. 74, di Torino, capo archivista di Prefettura, a riposo, via Assarotti, 12 — Watterlot Antonia nata Lipparini, id. 52, di Modena, commessa — Briola Flora di Carlo, id. 16, di Asti, casalinga — Tanghetti Aldo di Roberto, id. 19, di Genova, caporale 5.o fanteria — Garullio Vincenzo di Domenico id. 22, di Boccamonfina, soldato, 32.o fanteria — Ippoliti Luigia nata Cavallotti, id. 41, di Gallolenco Grande, casalinga — Ribotti Giuseppe fu Gaudenzio, id. 55, di Celle, falegname, via Cappel Verde, 8 — Cerutti Pietro fu Giovanni, id. 64, di Torino, muratore — Peinetti Clarinda nata Pinna, id. 50, di Torino, casalinga, via Thesauro 3 — Cattaneo dott. Pietro fu Giulio, id. 70, di Torino, tenente-colonn. stradia della Pennia, 35 — Malisan Maria fu Pietro, id. 61, di Trieste, operaia — Comamagna Giulia nata Romero, id. 37, di Torino, sarta, via Belfiore, 3 — Cerutti Angelo fu Giuseppe, id. 47, di Volpiano, manovale.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati 9, negli ... ri, istituti, ecc. 8.

Testati suicidi

In un momento di disperato sconforto, dovuta alla minaccia fattale dalla famiglia di farla internare in un Istituto di Correzione, la sedicenne Borra Antonietta, abitante in via Bon Pasco, N. 15, si gettò nel vano della scala. Trasportata al San Giovanni, per cura della «Croce Verde», il dottor Cottero le riscontrò la frattura del gamba sinistro ed altre lesioni, giudicate guaribili in 40 giorni, e la fece ricoverare nella Sezione Bolletta.

— Per motivi che non vollo rivelare, il falegname Trentin Amedeo, di anni 51, da Vicenza, abitante in via Valperga Caluso, N. 28, ingerì una soluzione di permanganato. Accompagnato al San Giovanni, il dottor Vietti gli prestò le cure del caso e lo fece poscia ricoverare nella Sezione Degiusti, con prognosi riservata.

I ladri

Ignoti entrarono, mediante chiave falsa, nel negozio del signor Ragazzone Carlo, in via Sacchi, N. 12, e vi rubarono una quantità di oggetti di pelletterie, del valore di L. 5000.

Seguendo la Cronaca

L'Abitazione Italiana

(Compagnia Nazionale per Costruzioni Civili, S. A.)

Questa istituzione ha per scopo di costruire in breve tempo case ed appartamenti per qualunque persona, di cui ognuno diventa proprietario dopo 15 o 20 anni a sua scelta, mediante una modesta locazione mensile, in cui è compreso l'ammortizzo.

Queste case si otterranno ad un prezzo minore che se ognuno le costruisse per proprio conto.

La sottoscrizione alle ultime Azioni di Fondazione (che sono di lire *cento* ognuna) è aperta fino al 30 corr. presso la *Banca Popolare Canavesana* - Via Stampatori, 21 - Torino. Queste Azioni rappresentano il più morale e più redditizio impiego di capitali che si possa fare oggi giorno.

Presso la Direzione della Società - *Via Carlo Alberto*, 30, piano nobile - si distribuiscono gratis i programmi, come pure oggi, alle 15, negli stessi locali, si daranno esaurienti spiegazioni a chi le desidera.

Per la Commissione Esecutiva:
Il Promotore-Presidente — Il Segretario
Cav. Giovanni Diatto. — Avv. Giacinto Barbero.

Onore al merito

E' stato appreso con vivo piacere che al noto industriale cav. Cesare Operti di Torino è stato conferito in questi giorni dal Comitato Nazionale R. A. il diploma con medaglia d'oro per l'opera da lui prestata a favore della C. R. I. L'alta benemerenza è a testimonianza che il detto nostro concittadino non ha mancato all'appello patriottico rivoltogli, contribuendo in tutte le forme possibili al fine umanitario al quale la C. R. I. s'inspira. A lui vadano le più sincere congratulazioni dei numerosi amici ed ammiratori.

Le prove per le lezioni di fox-trott

La deliziosa *Principessa delle ostriche*, l'originale professoressa di fox-trott, ha ieri iniziate le prove delle sue danze nel meraviglioso locale da lei prescelto. Non appena si sarà affiatata coll'orchestra, essa darà principio alle lezioni pubbliche.

La vendita di tappeti persiani

terminerà domani nel negozio di Antichità di Via XX Settembre, 41, presso l'Hôtel Moderne. Esemplari rarissimi. Eccezionali occasioni.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

Il "Venerdì Chic„ e le danze "MORTE CIVILE„ AL P. GIACOMETTI

Oggi giornata eccezionale all'*Ambrosio*, col forte dramma *Morte civile*, magnificamente interpretato da Andrèo Novelli e Enzo Saredo. Per il tradizionale «venerdì chic» verrà svolto uno speciale programma di danze e un programma musicale di primissimo ordine. La coppia belga *Les Robertis* darà il suo addio riducendosi nelle sue migliori creazioni; la nuova bravissima coppia *Chiabrano-Pierrette* si presenterà nelle sue moderne danze elegantissime. Al successo strepitoso dei primi, che si chiuderà oggi tra gli applausi, corrisponderà certamente un altrettanto grande successo dei nuovi ballerini. Ecco il programma musicale dell'interessante giornata:

Prima Parte. — 1) *Manon Lescaut*, di G. Puccini - 2) *Siliano* di P. Mascagni - 3) *Andrea Chenier* di U. Giordano - 4) *Campane a sera*, di V. Bigi.

Seconda Parte. — 1) *Tannhäuser*, di R. Wagner - 2) *Ad una capinera*, di A. Consiglio - 3) *La Bohème*, di G. Puccini - 4) *Rêverie*, di E. Carosio.

Amleto e il suo clown

In preparazione questa nuova finissima interpretazione della *Nuova Gallone*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

PROTEA VI, la regina dei poliziotti

Protea VI, la graziosa donna poliziotto, è squisitamente impersonata da *Josette Andriot*, una gentile e valente attrice dell'arte muta. L'audacissima *detective*, attraverso a mille avventure straordinarie e per mezzo di sottili indagini, che interessano grandemente il pubblico, riesce a ricostruire un misterioso assassinio. E, qual che più importa, Protea VI con un acume eccezionale riesce a scoprire il nome dell'assassino... Lo scioglierà essa alla cruciale? No! E perchè?... I numerosi frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria* sanno questo perchè e approvano la discrezione della celebre regina dei poliziotti. In preparazione per lunedì 26: *L'orchidea fatale*, chiudramma originale russo, in cinque parti della *Casa Ambrosio*, interpretato dalla famosa *troupe* russa di Mme Pawlowa e Mr. Rimisch.

CINEMA ITALA

MARIA WALCAMP sta per andarsene

Il terribile Hej Hàri, il crudele sovrano di Bonda, è finalmente vinto e la bella Maria gli infligge la meritata punizione: la morte. La giovinetta intanto, uscita incolume e vittoriosa da mille gravi pericoli, sorride trionfalmente ai suoi fedelissimi ammiratori. I quali sono lieti della sua vitt